

Mercoledì 3 marzo 1999

10

LA POLITICA

l'Unità

IL LEADER CISL

E ora D'Antoni pensa alla politica

■ Nel futuro di Sergio D'Antoni c'è la politica. Con la «missione» di rinverdire «l'essenza del populismo», creando un nuovo centro sinistra alternativo al progetto messo in campo da Romano Prodi. Il leader della Cisl lo ha detto in una intervista a un quotidiano romano: «Il mio disegno - afferma - è quello di rafforzare il centro che guarda a sinistra». D'Antoni si definisce «un democristiano moderato», e spiega che «bisogna rinnovare quella tradizione, rinverendo l'essenza del populismo». In Italia, dice D'Antoni, «manca un centro forte che si allei con le forze riformiste che vengono dalla cultura popolare e da quella socialista. Il nuovo centro deve partire dal Ppi e comprendere tutte le altre forze che hanno scelto la collocazione nel centro sinistra e l'appartenenza al Pse».

REATI MINORI

Depenalizzazione scontro al Senato

■ Il Senato voterà oggi il disegno di legge sulla depenalizzazione dei reati minori, già approvato in commissione. Nonostante una interruzione per mancanza del numero legale, l'iter del provvedimento è andato avanti abbastanza veloce. Sono state varate alcune importanti misure. Niente depenalizzazione per il reato penale di finanziamento illecito ai partiti. Un emendamento del responsabile giustizia di Fi, Marcello Pera e dell'udierino Melchiorre Cirami, che prevedeva la depenalizzazione è stato respinto. Cancellata anche, con emendamenti delle sinistre e dei Verdi, la norma che depenalizzava alcune violazioni della legge 626, sicurezza sul lavoro. Con altra norma, il governo è delegato a riformare la disciplina sanzionatoria per la violazione di leggi finanziarie e tributarie.

PROPOSTA DI ROGNONI

Uomini e donne «pari» alle primarie

■ Un criterio proporzionale che stabilisca, nelle primarie, un uguale numero di uomini e donne da candidare. È la proposta avanzata dal vicepresidente del Senato Carlo Rognoni in un convegno promosso da Arcidonna sulla presenza (scarsa) delle donne in politica. Il presidente della Camera Luciano Violante, bocciò però la proposta: «Imporre condizioni ai partiti sulla presenza femminile non ha mai funzionato - afferma - Ci vuole una presa d'atto del problema in tutta la società». E se Arcidonna ripropone le quote «il 35% di donne in ogni partito», chiede la presidente Valeria Ajovalasiti, arriva subito il «no» sia di Violante che di Rosa Russo Iervolino che ricordano: c'è stata una sentenza della Consulta che le ha abolite.

SONDAGGIO SWG

I Democratici? Partito di centro

■ I Democratici sono un partito di centro (42%), abbastanza in grado di promuovere le istanze dei cattolici (32,4%) e con dei leaders come Prodi e Di Pietro che ispirano tutto sommato «poca fiducia» (così la pensa il 44,5% per Prodi e il 39,3% per Di Pietro). Questo l'identikit della nuova formazione politica che emerge da un sondaggio condotto dalla Swg su un campione di 600 persone tra i 18 e i 64 anni, che sarà pubblicato sul prossimo numero di «Famiglia Cristiana». I Democratici, sempre secondo il sondaggio, sottrarranno voti soprattutto a Forza Italia (19,9%) e ai Ds (18,8%), ma ne toglieranno anche all'Udr (17,1%) e al Ppi (16,2%). In un futuro, secondo il 35,2% degli intervistati, potrà stringere alleanze politiche soprattutto con i Ds.



Fabio Mussi

Tano D'Amico

Fondi ai partiti, lo scontro va in aula

Oggi il dibattito. Fini attacca i rimborsi elettorali: è un finanziamento mascherato
Mussi: «Con la demagogia cerca di prendere i voti, e poi si terrà i soldi della legge»

GIGI MARCUCCI

ROMA Una giornata di scambi di artiglieria alla vigilia del voto sui rimborsi elettorali ai partiti. Contro la legge, in discussione oggi in aula, tuonano gli uomini di An, Gianfranco Fini in testa, sostenuti da Forza Italia e appoggiati, sul versante della maggioranza, dai «dipietristi» mentre, davanti a Montecitorio, i radicali distribuiscono soldi del finanziamento pubblico ai passanti (10.000 lire a testa). Replicano i Democratici di Sinistra, che attraverso il capogruppo parlamentare, Fabio Mussi, accusano Fini di demagogia e chiedono se

sarà coerente quando si tratterà di chiedere l'anticipo previsto dalla nuova legge. La maggioranza si prepara a vincere, anche grazie ai voti della Lega: il primo firmatario della legge è Maurizio Balocchi, tesoriere del partito di Bossi. Per l'opposizione la partita si gioca più che altro fuori dall'aula, sfruttando al massimo umori e malumori che percorrono il paese. È Francesco Storace, parlamentare di An, a chiedere che il dibattito si svolga in diretta tv. La discussione, inizialmente prevista per la giornata di ieri, è stata rinviata a oggi.

La giornata parlamentare di ieri inizia con uno scontro, anche se la legge sulla contribuzione

volontaria ai partiti è solo l'undicesimo punto all'ordine del giorno. An, che ha già annunciato 2000 emendamenti, 90 ordini del giorno e cinque pregiudiziali di costituzionalità, ha già chiesto di non contingentare i tempi degli interventi in aula, come deciso dalla conferenza dei capigruppo. La materia, sostiene il partito di Fini, è di «eccezionale rilevanza» e riguarda diritti garantiti dalla prima parte della Costituzione, in particolare l'articolo 49, che garantisce ai cittadini la possibilità di associarsi. L'argomentazione viene respinta dalla Giunta per il regolamento: la nuova legge, spiega il presidente della Camera Luciano Violante,

non influenza la norma costituzionale. Ma vista la rilevanza del tema, i tempi disponibili per gli interventi, vengono raddoppiati.

Ed è contro Violante che nel pomeriggio partono le prime bordate di Alleanza nazionale. Fini accusa il presidente della camera di sostenere una «legge truffa» e ribadisce che la legge sui rimborsi elettorali è in realtà un «finanziamento mascherato» ai partiti. Il testo che manda in soffitta la contribuzione del 4 per mille da indicare nella dichiarazione dei redditi, prevede un contributo di 4000 lire per ogni cittadino avente diritto al voto, contro le 1600 previste ora per le

politiche (800 per ogni ramo del Parlamento) e le 1200 per le europee. Questo aumento, secondo An, cela il finanziamento ai partiti bocciato dai referendum. E poi c'è il problema degli anticipi previsti dalla legge. Non saranno automatici, i partiti che li vorranno dovranno presentare regolare domanda. Che farà il tesoriere di An. Fini la butta in letteratura: «Lasciamo la suspense», dice ai giornalisti.

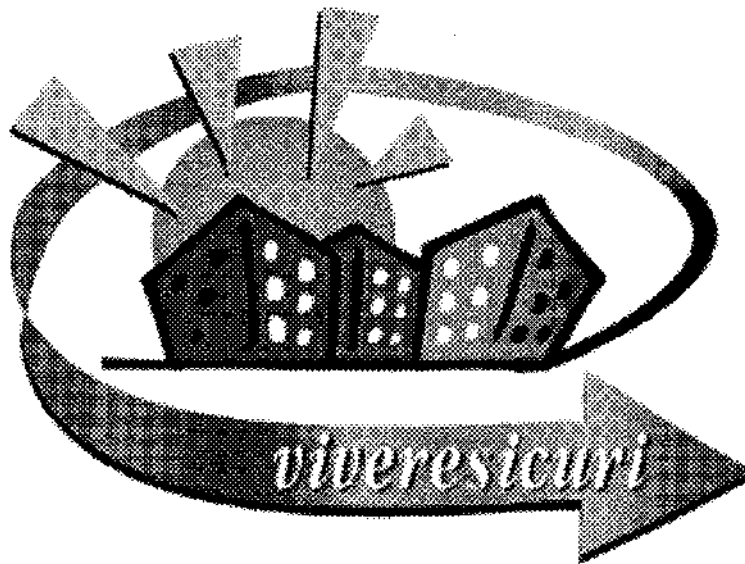
Sergio Sabattini, parlamentare di sinistra, relatore sulla legge prende gli ultimi appunti prima di entrare in aula. «In Germania», ricorda, «è previsto un contributo pari a 6000 lire per ogni avente diritto al voto. E poi non è

vero che il contributo sfiorerà i mille miliardi, come dice An. Probabilmente si attesterà intorno ai 500».

Fabio Mussi, capogruppo dei Ds, fa notare che era stato proposto ad An di cancellare la tanto deprecata norma sugli anticipi. «Non abbiamo ricevuto risposta», dice, «perché Fini ha in mente una brillante operazione. Con la demagogia prende voti, mentre con la legge prende soldi lasciando agli altri partiti di assumersene la responsabilità». Ce n'è anche per Forza Italia, il cui tesoriere figurava tra i tredici firmatari della legge Balocchi. «La posizione iniziale di Fi era favorevole», dice Mussi, «ma poi è scattata la competizione con il maggiore alleato. È chiaro che quando parte il treno della demagogia tutti vogliono la medaglia d'oro». Ma il Polo non è compatto. Pierferdinando Casini, del Ccd, definisce «sbagliata», la crociata di Fini: «Mi dispiace che dopo aver beneficiato in tutti questi anni del finanziamento pubblico ai partiti, ritenga oggi di fare una battaglia tanto popolare quanto sbagliata».

Fini minimizza. «Non ho alcun elemento per dire che l'unità del Polo sia incrinata», dice ai giornalisti. Del resto Forza Italia ora annuncia, per bocca di Elio Vito, di volersi opporre «con intransigenza» alla nuova legge.

Liberi di vivere sicuri



VENERDÌ 5 MARZO 1999

UNA GIORNATA PER INCONTRARCI E DISCUTERE LE PROPOSTE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA SULLA SICUREZZA NELLE CITTÀ

Roma giovedì 4
Veltroni
Milano
Folena
Genova
Mussi
Savona e Albenga
Massa

Torino
Burlando, Bontempi
Lecco sabato 6
De Guido, Calvisi
Bologna
Minniti
Trieste
Spataro

Reggio Emilia
Domenici
Bergamo giovedì 4
De Guido
Brescia
De Guido
Mantova
Calvisi

Cremona sabato 6
Leoni
Padova
Ruzzante
Verona
Vigneri
Udine
Guerzoni

Cuneo
Soave
Siena e Poggibonsi
Vigni
Ancona e Pesaro
Evangelisti
Roma
Leoni, Lucidi

Caserta
Lumia
Foggia
Bonito
Taranto
Brutti
Catania
Finocchiaro

Napoli
Zani
Lecce
Pellegrino
Salerno e Pagani
Nappi
Crotone
Pittella



Direzione nazionale DS - Autonomia tematica Viveresicuri

